

Giardino all'italiana

Il restauro del giardino "all'italiana" all'interno delle mura del Castello di Grosso Canavese, alle pendici delle Valli di Lanzo, si trasforma in un' appassionante ricerca storica e botanica dove le competenze professionali si fondono con i saperi preziosi di una conoscenza antica, restituendo un "gioiello di delizie" che rievoca nelle forme le atmosfere raffinate della vita di palazzo.

The restoration of a historic Italian garden within the walls of the Grosso Canavese Castle in the Lanzo Valleys, turned into an in-depth historic and botanical research project where professional expertise was based on an invaluable knowledge of ancient botany and passionate interest in conserving a jewel "of earthly delights" whose very forms evoke the elegant atmosphere of life in a palace.

Progetto di
Stefano Faletti. Testo di
Stefano Faletti e
Andrea Piva



SCHEDA TECNICA

- **PROGETTO** restauro giardino all'italiana - Castello di Grosio
- **LUOGO** Grosio Canavese (TO)
- **PROGETTISTA DEL PAESAGGIO** Stefano Faletti (architetto)
- **CONNETTENTE** Luigi Ruffa
- **CINQUELOGIA** Fine lavori autunno 2013
- **DIMENSIONI** 1.000 mq
- **IMPRESI ESECUTORI OPERE A VIVERE** Paradello Green Snc (Rodrigo Salano - BS), Conoscenza Visivo Valloretta (Cazzago San Martino - BS)
- **PAESAGGISTICA**
- **ILLUMINAZIONE**
- **IMPIANTO DI IRRIGAZIONE** Paradello Green Snc, (Rodrigo Salano - BS)
- **MATERIALI VEGETALI**
- **Fiori e arbusti** Fiori dire perenni di Visivo Valloretta (Cazzago San Martino - BS)
- **Tappeti erbosi** Sperimento Venetellesi, acura di Paradello Visual Soc. Agr. (Rodrigo Salano - BS)
- **N. ALBERI INERTI NEL PROGETTO**

PRIMA DELL'INTERVENTO

Si è fatto appostare al fronte strada, davanti al prospetto continuo che costituisce la base della U, si apriva un terreno sabbioso e gliedifici in cui non erano state intervenute tracce della conformazione originaria complessiva, anche a causa della contemporanea presenza di esemplari arborei (pini, larici, abeti, olivii e arbusti) (carnelle, ramparici, papiri) piantati in modo disordinato e casuale dall'ultima proprietà nei decenni recenti, la cui salute è stabilita è fortemente segnata dall'abbandono e dalla mancata manutenzione che hanno subito.

Restavano pochi indizi a memoria del "giardino storico".

- Il bel muro di fondo, intoccato in oltre 150 anni da 10 piccole nicchie poco profonde, che fiancheggiavano, cinque per parte, un grande nicchione centrale a rilievo, con fregio sommitale coronato da un busto marmoreo, il Cavallino Murat in data al secolo VIII. Le nicchie erano dipinte ad affresco a frasi prospettive e ospitavano in parte figure la cui consistenza non è più facilmente valutabile: restano poche tracce di colori e le nicchie preparatorie dei profili del disegno, a causa del degrado assai rapido (le immagini erano ancora visibili negli anni Sessanta) provocato dall'umidità infiltrata presso la parete dei muretti, ricomparsa tra il fianco dell'edificio principale, il fronte portico antoniniano, e il muro di confine adiacente alla cappella gentilizia. Restavano questi parami, la cui edizione non è comunque certa, i cartelli di delimitazione del paramo e alcune piante di bosso, cresciute ormai in forma di alberi.

- La presenza, nella zona centrale del giardino antistante il prospetto dell'edificio principale, di un paramo, delimitato da siepi di bosso, che racchiudeva una fontana centrale a vasca su colonne, in pietra, di recente inserimento.

del '700. Gli altri due lati del giardino all'italiana sono delimitati da due gallerie in carpini che creano una suggestiva passeggiata nella frescura e che danno origine ad aperture con visuali sempre differenti. In fronte alla galleria di collegamento fra il castello e la Cappella Gentilizia, dedicata alla Sacra Sindone di Torino, è stato realizzato un giardino segreto, caratterizzato da aiuole geometriche con al centro un *Foxus* spp. ad alberello e delimitate da una doppia fila di siepi di *Bauhusia* spp. tra le quali spiccano rose bianche "Little White Pet", e da una fontana centrale, di epoca settecentesca. Il terzo settore del parco, prospiciente la limonaia di nuova realizzazione, riprende il disegno a porterie, ma in chiave meno rigorosa. La limonaia, realizzata sulla perimetrazione dei resti di un edificio di servizio, riprende i caratteri stilistici e le finiture materiche del castello. La scelta delle essenze arboree è stata fatta, oltre che per le caratteristiche botaniche e la coe-

Questo giardino all'italiana sorge all'interno delle mura del Castello di Grosio Canavese, alle pendici delle Valli di Lanzo. L'edificio, risalente al XVII secolo, è stato restaurato a partire dal 2000 e riportato al suo antico splendore, dopo oltre 50 anni di abbandono e in seguito della guerra. V. La ristrutturazione del parco si inserisce nella cornice storica e rievoca l'atmosfera originaria.

Il progetto del giardino

Nella redazione del progetto del parco si è voluto tenere conto sia dell'aspetto formale e storico sia dell'aspetto sensoriale. Propedeutiche al recupero dell'area sono state una ricerca storico-archivistica e una consultazione di saggi conoscitivi, le cui risultanze hanno evidenziato alcune porzioni delle geometrie dell'impianto originario. Il disegno si è, pertanto, basato sia sulla rigorosa riproposizione di una tipologia di giardino coerente con l'epoca sia sulle peculiarità stilistiche dell'edificio, caratteriz-

zate da un impianto con proporzioni geometriche desunte dal rapporto della sezione aurea. Il disegno del parco risulta composto da tre settori: il primo, delimitato dalla facciata principale del castello e dal ninfeo, il secondo in fronte al porticato di collegamento alla cappella gentilizia e il terzo in fronte alla trionfiera di nuova realizzazione. V. È stato, inoltre, l'intento di creare scenari differenti percepibili nelle passeggiate all'interno del parco: i percorsi, se pur legati al rigore degli schemi geometrici dell'impianto, risultano caratterizzati da elementi architettonici (scale, statue, fontali ecc.) e da scori sempre differenti. Il risultato è stato un giardino all'italiana, la cui parte principale è caratterizzata da quattro parami, a loro volta suddivisi, e bordati da basse siepi di bosso, esemplari di *Tanacetum* spp., fiori stagionali e fiori perenni in alternanza al tappeto erboso, *Carpinus* spp. e *Magnolia* spp. Al centro è presente una fontana a pianta quadrata di nuova realizzazione, posta all'incrocio degli assi dei viali principali, che riporta una statua figurativa



renza storica, anche in funzione delle differenti live e stagionali, dei profumi dell'illuminazione nelle diverse fasi della giornata; per esempio, la scelta delle fioriture perenni (*Liriope* spp.) è maturata dopo un attento studio sulle proprietà botaniche e delle particolari condizioni microclimatiche, tenendo conto delle note cromatiche del contesto. Un altro aspetto affrontato dalla progettazione è stato quello dei "suoni del giardino": i vialetti sono stati realizzati con un bisello arrotondato posato su terra, in modo da attenuare il rumore dei passi, le fontane hanno zampani non costanti in modo da sentire il gorgoglio delle fontane. Anche la scelta di alcune essenze floreali a foglia caduca, oltre a rendere leggibili i caratteri stagionali del parco, sono state introdotte per il rumore e che producono le foglie calpestate nel periodo autunnale. Infine, sul perimetro esterno di tutto il parco le imponenti magnolie fanno ombra alle tappezzerie perenni che completano lo spazio con una nota di vivacità.



In questo polibotico serie di immagini che ripropongono questo giardino storico. In particolare le due immagini a sinistra: il giardino e la suggestiva architettura del castello.



STEFANO FALETTI

Architetto, ha iniziato l'attività di libero professionista lavorando da subito nell'ambito del campo del restauro architettonico e conservativo. Nel 2011 con Salvatore Simonetti Faletti ha attualmente impegnato in progetti di recupero e restauro di beni pubblici e privati, allestimento museale e mostre temporanee e architettura del paesaggio. Lo studio ha cura, oltre tra gli altri progetti, il riallestimento del percorso di visita della Reggia di Venaria ed è attualmente impegnato nella realizzazione, per altri successori, del Polo Museale di Palazzo Carignano a Torino.

